

DIRETTIVA UE/Dal Cup emendamenti per correggere la norma sul riconoscimento delle associazioni

# Qualifiche, nuovo blitz del governo

## Ordini esclusi come col di Bersani. E pronti a impugnare il dlgs

DI IGNAZIO MARINO

Un nuovo blitz del governo contro le professioni intellettuali. Come con il decreto Bersani del 2006 sulle liberalizzazioni che, dall'oggi al domani e senza che nessuno ne sapesse niente, cancellò le tariffe minime obbligatorie e i vincoli su pubblicità e società. Il riconoscimento delle associazioni non regolamentate per il tramite del dlgs di recepimento della direttiva qualifiche rischiava di replicare l'espedito. Dato che gli ordini hanno appreso «della forzatura» solo a cose fatte e con il provvedimento pronto per entrare a palazzo Chigi per il via libera. Ok che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, dovrebbe arrivare già questa settimana o al massimo la prossima. Così se da un lato il Cup si dice «fortemente preoccupato nei confronti delle norme che tendono a operare un surrettizio riconoscimento delle associazioni delle professioni non regolamentate e che non tengono conto dei lavori parlamentari e dell'articolato dibattito politico e tecnico sul tema», dall'altro

c'è chi è pronto a rivolgersi alla magistratura per bloccare il decreto legislativo. Intanto il Cup chiede la modifica dell'articolo 25. «Gli emendamenti proposti dal Cup», ha dichiarato il presidente Raffaele Sirica, «si impongono ai fini di un corretto recepimento della direttiva Ue che, a tutta evidenza, ha ad oggetto solo le professioni regolamentate». L'impressione di Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup è quella che al ministero sia

stata fatta confusione fra gli organismi dei vari paesi chiamati a formare le piattaforme per uniformare la formazione delle professioni. Dato che legittimati sono gli ordini e le associazioni, ma solo quelle di stampo anglosassone che sono praticamente dei veri e propri ordini e che nulla hanno a che vedere con le nostre associazioni non regolamentate. «Il prodotto finale», ha detto Orlandi, «è una forzatura del recepimento che davanti a

qualsiasi Tribunale amministrativo non avrebbe scampo». A cercare di chiarire le caratteristiche del sistema italiano ci hanno provato i periti industriali guidati da Bernardino Cantalini. Che hanno inviato al ministero della giustizia ulteriori osservazioni (si veda *ItaliaOggi* di ieri) per ricordare che la direttiva 2005/36/Ce deve stabilire principi generali di mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali già acquisite in ciascuno Stato membro e non anche delle associazioni non regolamentate. «Il comma 4 dell'art. 25 va cassato», ha detto senza mezzi termini Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. «La netta sensazione è che sia un ulteriore tentativo di intervento sulle

libere professioni, senza ovviamente coinvolgere i diretti interessati. Non ci siamo mai dichiarati contrari all'ammmodernamento dell'intero impianto. Ma questa continua ricerca di scavalco degli Ordini e del parlamento», conclude, «è incomprensibile».

—riproduzione riservata—

### APPALTO INTEGRATO OUT

Architetti contro l'adozione generalizzata dell'appalto integrato. Che avrebbe ricadute negative sulla qualità del progetto e la capacità concorrenziale in materie di opere pubbliche. Con queste preoccupazioni, il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappe), guidato da Raffaele Sirica, ha scritto una lettera al ministro delle infrastrutture, Antonio

Di Pietro. Puntando, tra l'altro, a fare inviare la stessa missiva dai consigli nazionali di ingegneri e geologi e dai rispettivi ordini provinciali. La normativa che disciplina la procedura dell'appalto integrato generalizzato, così come prevista dall'art. 53 del nuovo Codice dei lpp (dlgs n. 163/06), potrebbe infatti entrare in vigore il prossimo 1° agosto.

Gabriele Ventura



Raffaele Sirica